

Giussani 80 ANNI

Don Luigi, festa in parrocchia tra i suoi ragazzi di Cl

PAOLO CAVALLO

Compie oggi 80 anni e ha chiesto che la data venga festeggiata esclusivamente con una assemblea liturgica, nella chiesa parrocchiale di Desio, il suo paese; una mes-

sa celebrata da don Bruno, suo coetaneo e amico da sempre.

E' lo stile di monsignor Luigi Giussani, fondatore e "anima" di Comunione e Liberazione,

il movimento ecclesiale riconosciuto dalle gerarchie vaticane e stimato da Giovanni Paolo II come «la strada» per giungere a Cristo. In una forma di apostolato nata a metà

degli anni Cinquanta a Milano dal rapporto diretto tra questo sacerdote, dalla robusta formazione teologica, e i suoi studenti del liceo classico "Berchet".

La festa nella chiesa di Desio, suo paese natale. Gli auguri del cardinal Tettamanzi che lo ha avuto come insegnante

L'uomo che inventò quei bravi ragazzi

Compie ottant'anni monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione

Una storia che si è sviluppata nel tempo; quei ragazzi sono cresciuti, sono diventati uomini e donne che hanno riconosciuto nel carisma di questo sacerdote la sfida di una "pretesa cristiana" che giudica e valorizza tutta la realtà, tutta la quotidianità della vita. I ragazzi del "Berchet" si sono moltiplicati, le dimensioni di questa sfida e di questa amicizia hanno superato i confini della Lombardia.

Oggi Cl è presente in settanta Paesi del mondo, sviluppa progetti missionari in Africa e in Sudamerica, ha una fraternità sacerdotale impegnata in Russia e in Medio Oriente e una fraternità laica che raccoglie più di trentamila persone solo in Italia. Impegnate in politica, nella scuola, nell'industria, con una particolare predilezione per il settore delle cooperazione e del non-profit. Ma c'è soprattutto un impegno costante per l'educazione: il fondatore ha sempre visto il mondo della scuola e dell'università come la nuova frontiera della missionarietà della chiesa.

Gli 80 anni di monsignor Giussani, dunque, sono un momento significativo per il suo movimento, richiamato da un lato a una fedeltà alla Chiesa e ai vescovi e dall'altro a una missionarietà ancora più decisa. Anche perché, come ripete "don Gius", «il tempo si fa breve. Nel senso che le circostanze impongono una serietà su come affrontare la propria vita e decidere della propria salvezza».

La vita del fondatore di Cl si intreccia con quella di Karol Wojtyła in un'amicizia antica e indissolubile. Non a caso l'icona di monsignor Giussani lo vede inginocchiato davanti al Papa, con lo sguardo fisso negli occhi del successore di Cristo. E il vecchio Papa che amorevolmente lo abbraccia.

E' l'immagine anche del rapporto tra la Chiesa e questo movimento; un affidarsi reciproco che si fonda sulla fedeltà di Cl e sull'intuizione teologica e morale di Giussani che ha richiamato il mondo cattolico a confrontarsi con l'avvenimento di Cristo nella storia.

Un "cammino" che si avvicina molto a quello di san Josemaria Escrivà, il fondatore dell'Opus Dei. Prova ne sia la stima reciproca che segna l'azione dei due movimenti.

Oggi il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, invierà un messaggio di auguri a

don Giussani, che fu suo insegnante in seminario. Il cardinale riconosce la vita del "don Gius" e il suo carisma «un dono per tutta la Chiesa».

Anche queste parole vanno ben valutate. Tettamanzi sa bene che la sua nomina ad arcivescovo della Chiesa ambrosiana è passata anche attraverso il giudizio positivo espresso dal vecchio sacerdote al Papa. E il conseguente atto di fedeltà e di collaborazione di Cl.

Non a caso Tettamanzi ha cominciato la sua missione pastorale incontrando proprio gli esponenti dei movimenti e ha indicato nel lavoro e nella presenza di Cl un aspetto importante dell'impegno del laicato nella diocesi più grande d'Europa.

Paolo Cavallo



Don Luigi Giussani negli anni '70: qui è a un incontro con gli studenti di un istituto romano